

De Luna e gli italiani dentro un "unico" film



» **Cinema Italia**
Giovanni De Luna
Pagine: 336
Prezzo: 20 €
Editore: Utet

» **Ettore Boffano**

Il lungo viaggio attraverso la Storia d'Italia può (deve) passare anche per la storia del nostro Cinema. Mettendo assieme, per analizzare il passato e usarlo per capire la contemporaneità, qualcosa che un tempo gli studiosi ignoravano, quasi disprezzavano, facendola invece diventare documento imprescindibile per ricostruire e valutare. I film appunto, legati ai fatti e all'evolversi della società e, nel contempo, elementi di quegli stessi fatti, moltiplicatori di immagini e di finzione, ma anche protagonisti reali del loro divenire.

In questa prova, che richiede cultura di storico e passione per raccontare il cinema, può così accadere che si inneschi un percorso virtuoso capace di spiegare quel compito del "fare gli italiani" che fu il primo imperativo dell'Unità nazionale. Un esercizio nel quale tutto può cominciare con *La presa di Roma* (1905) di Filoteo Albertini e concludersi, per quanto riguarda il 900, con *Il Portaborse* (1991) di Daniele Lucchetti. In un sentiero che via via aggiunge il cinema dei "telefoni bianchi", le pellicole degli "italiani in camicia nera", il narrare l'indicibile con *La Vita è bella*, il disfacimento del fascismo con l'avanzata degli alleati e la guerra partigiana di *Paisà*, il boom economico equilibrato

tra il neorealismo e la commedia all'italiana, il '68 e poi gli anni dello stragismo e "di piombo", l'Italia "da bere", la fine della Prima Repubblica e l'avvento del berlusconismo, accompagnati dalla saga dei "cinepanettoni".

Un tourbillon di titoli solo all'apparenza disordinato e incongruente, in realtà invece la creazione di un filo che sa passare dall'approccio della critica cinematografica alla solidità della continuità storiografica. Ha provato a farlo, riuscendoci, Giovanni De Luna, storico del Partito d'Azione e della Resistenza, nel suo *Cinema Italia, il film che hanno fatto gli italiani* (Utet, pp. 336, euro 22,00). Quel ricostruire il "fare gli italiani", segnato talora purtroppo anche dal "disfare", è l'obiet-

Lo storico affronta
le pellicole che
dai primi del 900
hanno costruito
la nostra identità

tivo dichiarato dell'autore, assieme a un metodo riaffermato nei primi capitoli: non è né inusitato né velleitario fare di un film un documento e un galvanizzatore della stessa Storia. Una "bussola" di lavoro definita utilizzando le architravi di un film straniero, *Terra e libertà* (1995) di Kean Loach, e di due opere italiane all'apparenza diverse e lontane: *Cabiria* (1914) di Giovanni Pastrone e con la sceneggiatura di Gabriele D'Annunzio, e *Noi credevamo* (2010) di Mario Martone, un ritorno alle origini risorgimentali. Il cuore del ragionamento di De Luna è dichiarato e innovativo: parlare di cinema come "agente di storia", capace di "costruire" la storia: "È difficile immaginare la generazione del '68 senza *Fragole sanguine*, così come è impossibile pensare a *La Battaglia di Algeri* solo come un film". Chi volesse poi ricostruire le feroci giornate del sequestro di Aldo Moro, non potrebbe tralasciare per esempio che, in quelle stesse settimane, le sale si riempivano per *La febbre del sabato sera* che avrebbe cambiato le abitudini dei giovani del "riflusso".

E così, quasi per un controcanto, l'ultima citazione che chiude il libro di De Luna è per *La meglio gioventù* (2003), di Mario Tullio Giordana: quasi autobiografica e affettuosa da parte di uno storico venuto dalle esperienze della sinistra extraparlamentare degli anni 70.

LIBRI

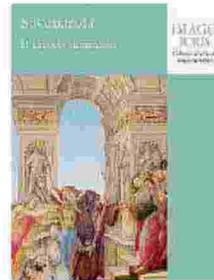
SEGNALAZIONI



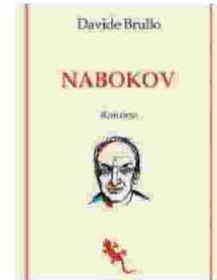
» **Fiamme nere**
 Marij Čuk
 Mladika
 Trieste, 1920: i primi
 fascisti incendiano
 la Casa della
 cultura slovena



» **La mafia
 che canta**
 C. Ferrara,
 F. Petruzzella
 Zolfo
 La Cosa Nostra
 dei neomelodici



» **Savonarola
 Il profeta
 disarmato**
 Alberto Tedoldi
 Pacini
 L'eretico più
 affascinante



» **Nabokov**
 Davide Brullo
 Aliberti
 Un romanzo
 sull'ultima
 fanta-intervista
 del genio russo

LACHICCA

» **Rino Gaetano
 e il regno di Salanga**
 Angelo Sorino (Sagoma)
 Un poeta del popolo, scelto
 dalla gente perché ne
 raccontasse i problemi, le
 contraddizioni, i pianti, ma
 anche la tenacia, i sentimenti,
 le gioie. Con piglio
 sperimentale Angelo Sorino
 (attore, regista e cantautore,
 qui al suo esordio letterario)
 ricostruisce la figura di Rino
 Gaetano procedendo per
 tappe, come uno di quei



viaggi in autostop che tanto
 amava il musicista originario
 di Crotona. Nel libro appaiono
 e scompaiono persone che
 raccontano Gaetano, proprio
 come le onde del suo amato
 mare. (Na. Ci.)

